

Studi, ricerche, collazione documentale e immagini

Avv. Carmine Alvino

DIPINTI E RAFFIGURAZIONI ARTISTICHE DEI SETTE ARCANGELI IN ITALIA



Carissimi amici, abbiamo deciso di redigere una dispensa riguardante esclusivamente gli aspetti iconografici e iconologici dei Sette Arcangeli, in modo da presentare un documento unitario e non dispersivo dove riprodurre e catalogare la gran parte delle raffigurazioni artistiche (pittoriche o scultoree) dei Primi Principi Celesti in Italia.

Prima che fossero scoperte le sacre immagini dei Sette Arcangeli a Palermo, sembrava sussistere, nel generale panorama artistico italiano, una corrente pittorica minoritaria, la quale rappresentava la Madonna assisa in Trono circondata da sette Angeli in preghiera: non possiamo spingerci fino al dire che si trattasse di una raffigurazione consapevolmente prodotta o piuttosto, l'omaggio ad un' armonia pittorica dal carattere meramente accidentale.

L'impulso alla "nascita" della più consapevole corrente espressiva raffigurante sette angeli, con o senza simboli specifici, in primo piano o sotto il Trono di Maria e/o Gesù, ebbe inizio dalla scoperta delle sacre immagini di Sant'Angelo a Palermo, per opera del sacerdote Antonio Lo Duca, ben descritte da alcuni testimoni del tempo, tra i quali citiamo solo Gioacchino di Marzo, nel suo lavoro denominato: "***Delle belle arte in Sicilia dai Normanni sino alla fine del secolo XIV***". Tale raffigurazioni, costituirono dunque l'archetipo iconografico delle successive elaborazioni artistiche dei Sette Arcangeli e delle numerose varianti pittoriche.

Dobbiamo però porre attenzione su una circostanza fondamentale, poco evidenziata dagli autori del tempo: ***la raffigurazione originaria dei Sette Arcangeli, nella dimensione bizantino - normanna della chiesetta palermitana, non aveva elementi di contatto con l'iconologia mariana.***

La fusione tra elementi pittorici mariani e arcangelici, sarà prodotta dall'instancabile opera di Antonio lo duca, il quale giunto a Roma, in modo non chiarissimo, farà dipingere la sacra immagine di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, con i Sette Arcangeli che la circondano, a mo' di una mistica amigdala .

Ciò potrebbe farci sospettare che la sacra conoscenza del gruppo liturgico – devozionale dei Sette Angeli che assistono, trascinasse dagli ambiti strettamente cristiani per innestarsi originariamente nei cicli, talmudico – midrashici della letteratura ebraica, laddove specie nella Pirkè di Rabbi Eliazer, troviamo punti di contatto di questa sinassi con le antiche credenze del popolo eletto.

Al capitolo 4.3 la Pirkè, contiene un verso impressionante : « *I sette angeli, che furono creati per primi, ministrano davanti a lui entro il velo, e questo (velo) si chiama Pargod* ».

Peraltro le visioni di Frate Amadeo , racchiuse nella leggendaria Apocalypsis Nova, contenevano già numerosi elementi mariani, che si innestano in questo particolare filone: le origini ebraiche della famiglia Menezes da Sylva, potrebbero far ritenere che questi accostamenti tra Mariaologia e Arcangelologia, avvenissero proprio in ambito cattolico, *dove vi era necessità di fondere le due teorie in un complesso sistema soteriologico , mistagogico nonché iconologico con Maria al vertice di questa piccolissima ma suprema gerarchia Angelica.*

L'originale dipinto di Palermo è andato perduto – circostanza questa davvero strana se si riflette sulla grande devozione che queste immagini pittoriche destarono a Palermo - ma nel sec XVII , Girolamo Wierix (Hieronymus Wierix, o Wiericz o Wierx o Wiricx Anversa, 1553 circa – Anversa, 21 novembre 1619) , il celebre incisore sacro, creò una famosissima incisione, molto fedele allo schema iconografico originario, denominata appunto: I Sette Arcangeli (1600), che costituì la successiva base iconografica della diffusione delle immagini dei Sette Angeli, anche nei possedimenti spagnoli, sia iberici che oltre oceanici..

Nella Cattedrale di Palermo, invece, per opera di Vincenzo Aimola detto il Romano, si trasse un dipinto molto somigliante alle antiche immagini degli Arcangeli venute alla luce nella vicina chiesina di S. Angelo, anche se non conforme del tutto alla originaria collocazione delle Sette figure.

In ogni caso, le cronache del tempo, tradite da Antonio Mongitore, Ottavio Gaetano, Gioacchino di Marzo, ecc, ci presentavano le sette immagini con questi motti e relative raffigurazioni simboliche mentre rimangono dubbie alcune collocazioni – quelle di Uriele e Barachiele – non ben chiarite dai testimoni:

1. San Michele (Vittorioso) : dotato di scudo e lancia in atto di calpestare il Serpente, vestito come un militare e posto al centro del gruppo, a significare la sua primazia tra gli angeli .
2. San Gabriele (Nuncio) : accanto alla sua consueta iconografia che lo ritrae con in mano il giglio, nelle raffigurazioni dei sette arcangeli riprende invece l'iconografia bizantina che lo vede con specchio di diaspro in una mano e una lanterna nell'altra.
3. San Raffaele (Medico): sovente accompagnato dal piccolo Tobio, ha in mano un vasetto dei medicamenti ovvero il pesce con il quale guarì gli occhi di Tobì
4. San Uriele (Forte Compagno): presenta diverse raffigurazioni che lo ritraggono con in mano una spada nuda e ai piedi una fiamma, ovvero con una spada ignea oppure ancora mentre mostra il sacro cuore di Cristo nel petto, e in opere più rare con una torcia accesa
5. San Sealtiele (Oratore): rappresentato in atto di pregare ovvero con in mano l'incensiere oppure un libro di preghiere.
6. San Geudiele (Remuneratore): molto facile da individuare presentando in mano una corona e nell'altra una frusta o un flagello di solito a tre corregge
7. San Barachiele (Ausiliatore): contraddistinto da un serto di rose in atto di distribuire, ovvero da un cestino pieno di rose o in altri casi dipinto in atto di distribuire i pani.

Dobbiamo però aggiungere, diversamente anche dalla ricostruzione di Tommaso Bellorosso nel suo "opus", o dalle cronache di Matteo Catalani e dei suaccennati testimoni, che il gesuita p. Francisco Carrera, nel suo "*Pantheon Siculum o Siue, Sanctorum Siculorum elogia*", edito a Genova, nel 1679, e dunque a distanza di almeno 160 anni dal fatto storico della scoperta, rivela qualcosa in più, in "*Memoria della Scoperta della Grande Immagine dei Sette Angeli di Palermo*", comunicandoci in modo davvero curioso ovvero : « *Ai piedi di ciascun Angelo erano scritti i nomi nel modo che segue: " quae venerabundus laudares, si scires Michaellem Victore sonare, Gabrielem nuncium, Raphaellem medicum, fortem Socium Vrielem, remunerantem Jehudielem, Sealtielem Oratorem dici*» la cui traduzione sarebbe , completata anche dall'assente Barachiele:

EX OFFICINA MARCI ANTONII FERRI,
CLIS 15C LXXIX.

Superiorum permiffu.

E L O G I A.

“ È permesso che tu colmo di venerazione possa lodare quei nomi , se sai proclamare Michele Vincitore, Gabriele nuncio, Raffaele Medico, Uriele il forte Compagno, Sealtiele Oratore, Jeudiele Remunerante e (Barachiele l'aiutante)”.

lij niues, interiora purpuram æmulantur . Ad cuiusque porrò Angeli pedes inscripta legi nomina fas est: quæ venerabundus laudares, si scires Michaëlem Victorem sonare, Gabrielem nuncium, Raphaëlem medicum, fortem socium Vrielem, remunerantem, Iehudielem, Sealtielem Oratorem dici. Lætis post

| NOME | MOTTI DI PALERMO | MOTTI di LO DUCA | ICONOGRAFIA |
|--------------------------------|------------------|------------------------------------|--|
| MICHELE Chi come Dio? | VICTORIOSUS | Paratus ad animas suscipiendas | Calpesta il drago, impugna una spada fiammeggiante |
| GABRIELE Fortezza | NUNCIUS | Spiritus Sanctus superveniet in te | Fiaccola e specchio di diaspro |
| RAFFAELE Medicina | MEDICUS | Viatores comitor, infirmos medico | Vasetto di medicinali accompagnato dal giovane Tobia |
| URIELE Fiamma o Luce | FORTIS SOCIUS | Flammescat igne caritas | Fiamma e spada |
| SELTIELE Preghiera | ORATOR | Oro supplex et acclinis | In preghiera |
| GEUDIELE Lode o Confessione | REMUNERATOR | Deum laudantibus praemia retribuio | Corona e flagello |
| BARACHIELE Benedizione | AUXILIATOR | Adiutor ne derelinquas nos | Rose (=grazie) da distribuire |

G E N V Æ

Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD IDC LXXIX.

Superiorum permissu.

Hanno grandemente contribuito alla diffusione delle immagini dei Sette Arcangeli anche famose incisioni e litografie, la più famosa delle quali – come sopra ricordato - è quella del celebre Hyeronimus Wierix, che in modo molto originale presentò una sinassi arcangelica di grande impatto, utilizzata da diversi autori, per illustrare successivamente le celesti virtù e prerogative degli Arcangeli.

**L'INCISIONE DI GIROLAMO WIERIX
- I SETTE ARCANGELI 1600**



G E N V A E

Ex Officina MARCI ANTONII FERREI,
MDCCLXXIX.

Superiorum permissu.

Coeva della Tabula Palermitana, presente nella Chiesa di Sant'Angelo al Cassero a Palermo, la più misteriosa "Icona di Sebastopoli", si trovava presso la omonima città di Crimea, e di cui ben ci narra p. Ch. Cahier, nel suo lavoro "Caratteristiche dei Santi" tomo primo, lettere A – F, edito a Parigi nel 1867. Gli attributi iconografici sono identici a quelli della raffigurazione palermitana, mentre differiscono lievemente i nomi, molto simili alle visiones del francescano Amadeo

L'ICONA DI SEBASTOPOLI (SEC. XIII)



Avendo così esaurito l'antefatto iconografico, possiamo passare alle icone più importanti:

DIPINTO:

- IGNOTO - MARIA SS.MA CIRCONDATA DA SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- ROMA, SANTA MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI, ALTARE MAGGIORE



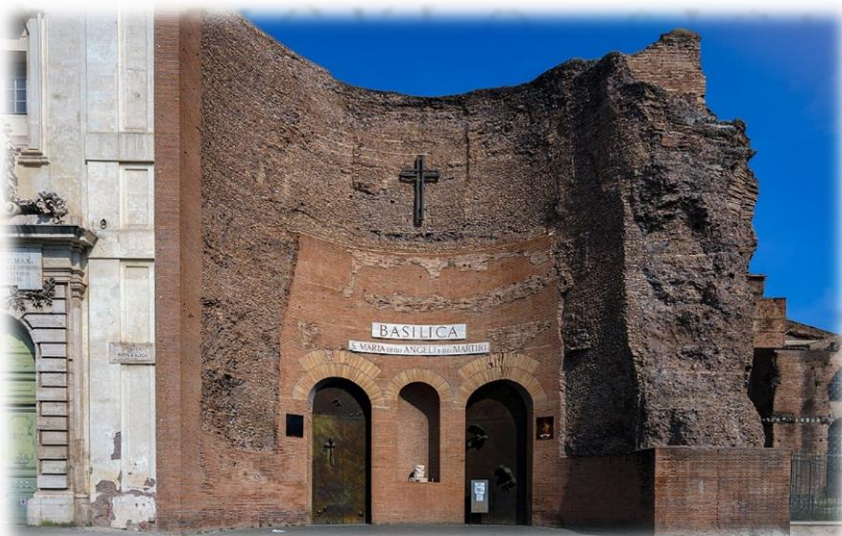
DESCRIZIONE:

Quadretto raffigurante Maria SS., circondata dai Sette Arcangeli, realizzato intorno al 1543 circa, e ricavato da un antico mosaico esistente all'interno della Basilica di San Marco a Venezia. Il dipinto, riportava incisi, sui cartigli degli Angeli i nomi propri dei Sette Assistenti:

- **Michele**, il vittorioso: paratus ad animas suscipiendas (pronto ad accogliere le anime);
- **Gabriele**, il messaggero: spiritus sanctus superveniet in te (lo spirito santo verrà sopra di te);
- **Raffaele** il medico: viatores comitor, infirmos medico (accompagno i viaggiatori, curo gli infermi);
- **Uriele**, il forte compagno: flammescat igne charitas (la carità divampi con il fuoco);
- **Sealtiele**, colui che prega: oro supplex et acclinis (prego supplice e prostrato)
- **Geudiele**, il remuneratore: deum laudantibus proemia retribuio (con premi ricompensò quanti lodano dio);
- **Barachiele**, colui che viene in aiuto: adiutor, ne derelinquas nos (o tu, che vieni in aiuto, non ci abbandonare) .

Verso la fine del sec. XVII , il cardinale cesenate Francesco Albizzi, rivelò di aver provveduto egli stesso a far cancellare i nomi dei Sette Angeli, riportati sui cartigli: «...*nil minim, si ex abusu Ecclesia Panormitana; hoc exemplar ibi affixum fuerit. Curavi ego tamen, ut delerentur dicta nomina* ...».

L'autore del dipinto è rimasto ignoto, alcuni parlano di Lorenzo Lotto, o della bottega del Perugino. Ma ciò non è importante. Lo è invece notare, che sullo stesso non è più possibile leggere i nomi identificativi dei Sette Arcangeli, pur restando i loro motti. Ebbene, a cancellare i nomi degli Angeli fu proprio l'Albizzi, il quale, spinto da una incomprensibile acrimonia, promosse questa censura, rendendo anonimi gli Angeli del dipinto.



GENOVA
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
c15 150 LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- ANTECEDENTE ICONOGRAFICO SANTA MARIA DEGLI ANGELI - ADORAZIONE DEL SS. SACRAMENTO ALLA PRESENZA DI DIO PADRE, DELLO SPIRITO SANTO E DEI SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- BASILICA DEL SS. REDENTORE – ISOLA DELLA GIUDECCA VENEZIA



DESCRIZIONE:

Il più prossimo antecedente iconografico della Pala d'altar Maggiore, realizzato su commissione di Antonio lo Duca, intorno al 1543 a Venezia, e collocata a Roma, in Piazza Esedra, presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri.

Si tratta de *Adorazione del SS. Sacramento alla presenza di Dio Padre, dello Spirito Santo e dei sette Arcangeli*, collocato nella Basilica del Redentore a Venezia e, le cui caratteristiche iconografiche, rispecchiano in modo palmare quelle del più celebre dipinto Romano Immerso in una luce dorata, appare in alto Dio Padre a braccia aperte; sotto di lui la colomba dello Spirito Santo e l'ostensorio con l'Ostia santa attorniata da quattro angioletti.

Fanno corona i sette Arcangeli: da sinistra in alto, Michele, Raffaele, Jehudiel, Sealtiel, Barachiel, Uriel e Gabriele con la croce e un cartiglio in mano, in cui sono iscritti gli stessi motti del dipinto di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri:

- Michael Paratus [---]
- Rapahel Infirmi/ Et Medici
- Jehudiel Deum Laudantibus Prae [---] Tribuo
- Uriel Flammescia [---] [---] As
- Sealtiel Oro Suppl [---] Et Accliui
- Barachiel Adiutor Ne Derelinquas Nos
- Gabriel Spiritus Sanctus In Te

E SOCIETATE IES

GENVAE
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD MDLXXIX.

Superiorum permissu.

PANTHEON



Il dipinto, di cui non è possibile controllare la provenienza, presenta difficoltà di collocazione legate soprattutto alla rarità del soggetto.

Probabilmente ritoccato in alcune teste particolarmente sgradevoli nel secolo scorso, il nostro dipinto si può considerare opera di un artista non veneto seicentesco, tenuto conto dell'enfasi baroccheggiante di alcune pose e dei panneggi. Si tratta, in ogni caso, di un dipinto di mediocre qualità.

SICULOR



Il fatto che la presunta copia si trovi a Venezia, proprio il luogo ove il Lo Duca asserisce di avere tratto il piccolo dipinto di altar maggiore oggi posto sull'altare di Santa Maria degli Angeli, e che i personaggi angelici disposti intorno al Redentore, siano pressappoco identici a quelli che circondano la Vergine romana, che i cartigli mostrino gli stessi motti, ci fa pensare che stiamo di fronte a due opere collegata o dallo stesso autore o dallo stesso committente

Evidenti affinità stilistiche tra le due opere

E SOCIETATE IESV.

Handwritten text in a cursive script, likely a library or collection stamp, partially obscured by a decorative flourish.

G E N V A

Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
MDCLXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- MAESTRO DI MARRADI – VERGINE IN GLORIA CIRCONDATA DAI SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- LONDRA, THE COULTHARD GALLEY

DESCRIZIONE:

Ecco un altro dipinto eccezionale dei Sette Arcangeli, precedente la scoperta delle immagini nella chiesetta di Palermo. *E' la Vergine in Gloria circondata da Sette Arcangeli* del misterioso pittore denominato Maestro di Marradi (act.1475-1500), icona questa detenuta (forse) a Londra presso The Samuel Courtauld Trust, The Courtauld Gallery.

Questo anonimo pittore, formatosi accanto a Domenico Ghirlandaio intorno al 1475, prende il nome da un gruppo di cinque dipinti che erano collocati alla Badia di Santa Reparata al Borgo presso Marradi, che costituiscono il nucleo centrale del corpus delle sue opere; le tavole rappresentano: la Madonna della Misericordi; i Santi Antonio Abate, Sebastiano e Lucia; la Madonna col Bambino tra i Santi Benedetto, Reparata, Giovanni Gualberto e Bernardo degli Uberti ; San Giovanni Gualberto, Il paliotto raffigurante Santa Reparata.

A quanto pare appartiene al maestro anche questo dipinto che neanche a farlo apposta rappresenta i Sette Arcangeli che difendono dalle sette potenze infernali.

La particolarità del dipinto sta nella circostanza che proprio in corrispondenza del nome degli Arcangeli, che scacciano ognuno i sette demoni dei vizi, è apposto il proprio nome ovvero: Michaello, Gabriello, Rafaello (a sinistra), Barachiello (a destra sotto san Michele), Uriello ben leggibile al centro, Iesuello (nell'angolo a sinistra), l'altro non leggibile.

Come faceva il maestro di Marradi a conoscere questi nomi prima che fossero stati scoperti a Palermo?.

Su questa base l'interlocuzione dell'autore con i responsabili della The Coultard Gallery di Londa, museo presso il quale è attualmente collocato il Dipinto.



GENVAE
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
MDCCLXXIX.
Superiorum permisso.

PANTHEON



A V C T O R E

FRAN

SI

RERA

SI,



Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
c15 156 LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- VINCENZO AIMOLA DETTO IL ROMANO - I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- CATTEDRALE DI PALERMO



DESCRIZIONE:

Nella Cattedrale di Palermo per opera di Vincenzo Aimola detto il Romano, si diede ordine di trarre dall'antico affresco un dipinto molto somigliante alle antiche immagini degli Arcangeli venute alla luce nella vicina chiesina di S. Angelo, nel quale sono ancora oggi visibili: Michele con lancia e bandiera, Uriele con spada nuda, Gabriele con lo specchio di diaspro e lanterna, Sealtiele in atto di pregare, Barachiele con serto di rose da distribuire, Raffaele con la teca di medicinali insieme al piccolo Tobia, Geudiele con in mano una corona e un flagello. *(immagine tratta dal libro di gerardo gallo – viaggio alla riscoperta degli arcangeli: un percorso all'incontro con la propria divinità, lontano da qualsiasi forma religiosa – per gentile concessione).*

Secondo alcuni cittadini palermitani, una santa devozione, ancora esistente a Palermo, richiederebbe la loro invocazione giornaliera con sette Gloria, una devota visita una volta all'anno in Cattedrale portando sette fiori bianchi in loro onore insieme alla recita della seguente preghiera:



"O gloriosi Sette Arcangeli che siete come sette lampade che ardono dinanzi al Trono dell'Altissimo e a cui è affidata la nostra tutela, liberateci da ogni male, allontanate da noi l'azione di satana, implorate Dio Misericordioso per noi e fate che possiamo un giorno contemplarlo eternamente insieme a voi. Amen".

G E N V Æ
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI
CLD MDC LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- FEDERICO ZUCCARO ZUCCARI – I SETTE ANGELI IN ADORAZIONE DELLA TRINITA'

COLLOCAZIONE:

- CHIESA DEL GESU' NUOVO ROMA



DESCRIZIONE:

A tanto aggiungiamo anche quanto è probabilmente accaduto pure presso la Chiesa del Gesù Nuovo, sempre a Roma, presso Piazzale Argentina, come documentatoci dal sito "Icona Immagine di Dio" in un interessante articolo dal titolo **"La Riforma cattolica a Roma: la cappella degli Angeli nella Chiesa del Gesù"**.

Secondo la fonte, la chiesa madre del Gesù, centro ideale della Congregazione e luogo privilegiato per esemplarità e sperimentazione di nuove immagini di culto, sarebbe stata oggetto di pesante censura nella pala d'altare attribuita al pittore Federico Zuccari dal titolo **"Sette Arcangeli in adorazione della Trinità"**, posta all'interno della Cappella degli Angeli.

La censura imposta alla pala degli Angeli, in modo analogo ad altri casi di rifiuto, può essere dovuta allora ad implicazioni di carattere teologico.

Il quadro non fu soggetto a semplici ritocchi ma fu sostituito in prossimità delle celebrazioni giubilari del 1600.

Evidentemente non si desiderava mostrare ai numerosi pellegrini, soprattutto stranieri, un'immagine sacra la cui ortodossia poteva suscitare perplessità o polemiche.

In tal caso, è probabile che la vicenda di questo dipinto abbia legami con il dibattito sul culto dei Sette Angeli e che il precedente autore, Scipione Pulzone abbia rappresentato le figure angeliche con i loro attributi aggiungendo, forse, anche i quattro nomi apocrifi di Uriel, Barachiel, Jeudiel e Salatiel.



G E N V A
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD MDC LXXIX.
Superiorum permissu.

DIPINTO:

- DURANTE ALBERTI – LA MADONNA DELLA VALLICELLA ADORATA DAGLI ANGELI

COLLOCAZIONE:

- CHIESA DEI SS.MI NEREO E ACHILLEO - ROMA



DESCRIZIONE:

Dello stesso filone questo meraviglioso dipinto, che è possibile ammirare nella Chiesa dei SS Nereo e Achilleo a Roma, presso le terme di Caracalla, del pittore Durante Alberti (1538 – 1616): «La Madonna della Vallicella Adorata da Angeli» .

Il Dipinto dell'Alberti è tuttavia una fusione tra l'iconografia vallicelliana di Rubens con quella dei Sette Arcangeli. Su tale attribuzione anche Alessandro Zuccari in "*Cesare Baronio iconografo della Controriforma*", dove a pag. 194 dice : « Per l'altare nella navata destra dei Santi Nereo e Achilleo il cardinale fece eseguire a Durante Alberti la Madonna della Vallicella adorata dai sette arcangeli» .

Lo schema medievale della Vergine col Bambino, posto nella parte superiore della tela, si raccorda a quello dei sette arcangeli adoranti, raffigurato anche nella pala della cappella degli Angeli al Gesù di Roma, attribuita a Federico Zuccari, ma difficilmente riconducibile al suo stile e forse posteriore all'opera in questione. Lo schema adottato dall'Alberti, come ha osservato Michael Jaffé, fu riproposto da Rubens nella grande tavola di ardesia che incornicia l'antica immagine della Madonna della Vallicella sull'altare maggiore della Chiesa Nuova, molto probabilmente su indicazione dello stesso Baronio.



Il cardinale oratoriano nutriva particolare affezione per quest'immagine mariana e per il culto degli angeli, infatti, dedicò l'unica chiesa edificata ex novo a sue spese, quella dei cappuccini di Sora, proprio a Santa Maria degli Angeli. Il quadro dell'altare, dipinto attorno al 1601 da Francesco Vanni, rappresenta nuovamente la Madonna della Vallicella circondata dagli angeli, mentre in basso i santi Francesco e Restituta intercedono presso la Vergine per la città di Sora.

DIPINTO:

- DOMENICO DA MODENA – SETTE ARCANGELI IN ADORAZIONE DELLA TRINITA'

COLLOCAZIONE:

- BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI – CAPPELLA DEL SALVATORE



DESCRIZIONE:

In una delle numerose variazioni pittoriche i Sette Arcangeli sono raffigurati senza particolari simboli iconografici, tutti indistinti, in adorazione della Trinità.

Tale impostazione, ha avuto origine dal dipinto commissionato da Antonio lo Duca a Domenico da Modena : **“Sette Arcangeli in adorazione della Trinità”**, nascosta oggi all’interno dell’irraggiungibile Cappella del Salvatore, in Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, protetta da delle impenetrabili grate di ferro e priva di illuminazione.

Altri identificano tale dipinto con il titolo: **« pala con Verbo incarnato adorato da sette angeli »** (1574 ca.), olio su tela di Domenico da Modena . Secondo Lydia Salviucci Insolera e Eugenio Saporì , nell'articolo **“San Camillo de Lellis e i suoi amici Ordini religiosi e arte tra Rinascimento e Barocco”** .

Durante il pontificato di Gregorio XIII in vista del giubileo del 1575, gli unici lavori in basilica sinora noti sono l’allestimento di alcune cappelle, che vengono cedute a privati.

In particolare le due più vicine al presbiterio, finanziate da Matteo Catalani, son realizzate a partire dal 1574-'75: quella di sinistra è dedicata al Salvatore e presenta la pala di Domenico da Modena con i Sette Angeli che adorano il bambino. (un omaggio di Catalani al suo amico Antonio del Duca).



G E N V Æ
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
c15 15C LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- **IGNOTO – I SETTE ARCANGELI**

COLLOCAZIONE:

- **CATTEDRALE DI NOTO**

DESCRIZIONE:

Nella Chiesa Cattedrale di Noto, sorge un dipinto raffigurante i Sette Arcangeli, di cui si scorgono visivamente le attribuzioni iconografiche di Michele, con l'uniforme da soldato e la bandiera con la scritta: *quis ut deus*, Gabriele a sinistra con ramo di giglio e Raffaele che indica il pesce al giovane Tobia.

Gli altri quattro arcangeli restano privi di particolari attributi tranne quello in basso a destra accostato all'iconografia dell'Angelo custode



GENVÆ
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD MDCLXXIX.



Dal libro di Antonio lo Duca – Le preghiere dei Sette Principi degli Angeli, con le loro immagini antiche – edito a Venezia, Roma e Napoli.

Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
c15 150 LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- PONZIANO LOVERINI – **IL MOMENTO DOPO LA VITTORIA**

COLLOCAZIONE:

- **BASILICA DEL ROSARIO DI POMPEI, NAVATA SINISTRA**



DESCRIZIONE:

La grande Pala «*il Momento Dopo la Vittoria*» del maestro Loverini, dedicata ai Sette Arcangeli e fatta consacrare da Mons Renzullo vescovo di Nola agli inizi del 900.

Il culto agli Arcangeli costituiva il secondo pilastro devozionale di Pompei misteriosamente sparito. Il Beato Bartolo Longo, infatti, apprestava accanto alla devozione alla Vergine Madre di Dio, una fede esplicita anche ai Santi Arcangeli, arrivando addirittura a far consacrare la grande pala, dipinta dal maestro Loverini, che oggi si ammira, nella navata sinistra di questo Santuario di Pompei.

Il soggetto del gran quadro collocato sull'altare di S. Michele Arcangelo nel Santuario di Pompei – dice il Longo - non è quello comune di S. Michele che con la sua invitta spada sconfigge Lucifero; ma è invece quel che avvenne subito dopo la sconfitta degli angeli ribelli.

Vi spiccano in modo meraviglioso i due protagonisti, cioè Lucifero, che vinto da Michele precipita nell'Inferno e Michele, che sempre guardando il vessillo della vittoria, cioè l'Immacolata sua futura Regina, ascende al trono di Lucifero. Si vede pure una falange sterminata di Angeli vincitori che da lontano guardano il vessillo, il Signum magnum, la Donna ammantata di sole, e sembra pure di udire i loro cantici soavi e gli inni del trionfo. Oltre alla sfolgorante figura di San Michele si vedono altri sei magnifici Arcangeli, che con Michele completano il simbolico numero di sette, e che guardando anch'essi all'Immacolata per cui hanno vinto, ascendono al Cielo, cantando il trionfale osanna. L'Evangelista invoca questi sette Angeli affinché impetrino la grazia e la pace ai fedeli. Donde si deduce che questi sette Principi del Regno celeste, hanno una speciale potenza per assistere noi mortali.



Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- ANTONIO CATALANO IL VECCHIO – I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- SIRACUSA - CHIESA DEL COLLEGIO

DESCRIZIONE:

Particolare è la raffigurazione in quel di Siracusa e nella Chiesa Del Collegio ove si trova l'opera di Antonio Catalano il Vecchio "I sette Arcangeli" (1598-'99).

L'iconografia è mista, cioè con i 3 arcangeli maggiori dotati dei propri simboli e con gli altri quattro che restano anonimi.

Il culto dei Sette Arcangeli fu, secoli addietro, assai sentito presso i fedeli di Siracusa, che facevano dipendere il proprio benessere dalla loro benevolenza, ed erano soliti recare offerte di sette ceri e sette monete.



G E N V Æ
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
c15 156 LXXIX.
Superiorum permiffu.

DIPINTO:

- ANTONIO MARIA VIANI – LA TRINITA' E I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- NAPOLI, COMPLESSO MONUMENTALE DEI GIROLAMINI



DESCRIZIONE:

Il ritratto in questione, di piccole dimensioni, che abbiamo personalmente esaminato all'interno della Quadreria dei Gerolamini, è una raffigurazione dei Sette Arcangeli mista, in cui i 3 Arcangeli canonici hanno propri attributi iconografici e gli altri quattro restano anonimi.

SI PREGA IL LETTORE DI CONFRONTARE IL DIPINTO IN QUESTIONE CON QUELLO CHE SEGUE CHE NE COSTITUISCE LA COPIA PALMARE



G E N V A E
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
MDCLXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- **IGNOTO - I SETTE ARCANGELI**

COPIA PALMARE DELLA PRECEDENTE OPERA DI ANTONIO MARIA VIANI

- **COLLOCAZIONE: PARMA, PINACOTECA STUARD**



DESCRIZIONE:

L'opera è la copia palmare del dipinto conservato nella Quadreria dei Gerolamini di Napoli, da restituirsi all'ambito di Antonio Maria Viani.

Il dipinto dei Gerolamini doveva essere concepito durante il soggiorno bavarese del pittore, il quale si trovava nell'occasione di offrire l'opera al margravio di Monaco.

A Berlino si trova un altro schizzo di mano del Viani con la raffigurazione di una deposizione ove i tratti fisionomici dei Padre non sono distanti da quelli del Dio Padre del dipinto dei Gerolamini (Berlin K. K. 22109).

La copia presente nella Stuard risulta essere una replica antica, dalla quale non può essere ritenuto del tutto estraneo l'artista lombardo.

Vi è rappresentata tra l'altro una iconografia del tutto singolare che contamina la tradizione trinitaria con quella angeologica, diffusasi soprattutto a partire dal XIV secolo, e probabilmente dal 1516, data del ritrovamento di un affresco con la trinità accompagnata dai sette arcangeli nella chiesa di Sant'Angelo a Palermo. Riconosciuto al Viani da Copertini e Santangelo, Cirilli e Godi hanno preferito l'attribuzione ad artista lombardo della prima metà del Seicento, che riprende un originale di Antonio Maria Viani (Cirillo, Godi 1987, p. 103). Posta la peculiarità dell'iconografia che qui compare, il dipinto dovette essere oggetto di una attenzione singolare da parte di chi volle citare la Trinità accompagnata dai sette angeli dell'Apocalisse, unendo in una possibile sintesi la visione trinitario-paradisiaca con quella apocalittico-cabalistica. **L'esemplare della Stuard, certamente derivato dal dipinto di Napoli, è in ogni caso da collegarsi ad un ambiente prossimo al Viani, intorno agli inizi del XVII secolo.**



DIPINTO:

- VENTURA SALIMBENI detto BEVILACQUA «PADRE ETERNO IN GLORIA»

COLLOCAZIONE:

- CHIESA CATTEDRALE DI PISA



DESCRIZIONE:

Ventura di Arcangelo Salimbeni, noto anche col nome di Cavaliere Bevilacqua (Siena, 20 gennaio 1568 – Siena, 1613), è stato un pittore e incisore italiano manierista, tra gli ultimi rappresentanti della scuola senese del Rinascimento.

Tra il 1607 e il 1609 lavora a Pisa dove dipinse una tela intitolata Ascensione della Vergine per la chiesa di San Frediano di Pisa e soprattutto contribuisce alla nuova decorazione pittorica della tribuna del Duomo di Pisa con il dipinto **“L'Eterno in gloria e gli Arcangeli”** (ora posto nella navatella meridionale) e La Caduta della Manna.

Nel 1612 compose una Vita di San Galgano per la chiesa del Santuccio di Siena, con il santo eremita e una foresta di sfondo. La sua ultima opera d'arte fu la pittura ad olio del Matrimonio della Vergine, per il Seminario diocesano di Foligno, nel 1613.

Chiaramente raffigurati i Sette Arcangeli di Palermo con propri attributi iconografici.





De Septem Principibus Angelorum. Antiph.

PRINCIPES septem militiae caelestis astantes in conspectu Throni Dei, quibus dispensata sunt magna ministeria in omnium fidelium tutelam, occurrere, quæsumus, tentamentis dæmonum, et pro deuotis intercedite vestris apud immaculatum Agnum Filium Dei.

℣. Adorate Dominum. Alleluia.

℞. Cuius ante thronum stant semper Principes Angelorum. Alleluia.

Oremus.

Oratio.

DEVS qui inter cætera calorum ornamenta, et munera mundum gubernantia tam ordines, quam ministeria Angelorum miris digessimus modis: concede propitius, ut à tuis Septem Principibus astantibus, qui tibi in excelsis Throno sedenti vicinibus semper astant, vita nostra protegatur. Per Dominum nostrum.

A 3

Dal libro di Antonio lo Duca – Le preghiere dei Sette Principi degli Angeli,
con le loro immagini antiche – edito a Venezia, Roma e Napoli.

G E N V A

Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
MDCCLXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- **GASPARE VAZZANO detto LO ZOPPO DI GANCI – SETTE ANGELI**

COLLOCAZIONE:

- **BASILICA ABBAZIALE SAN MARTINO ALLE SCALE - MONREAL**

DESCRIZIONE:

A Monreale, nella Basilica abbaziale di San Martino delle Scale, GASPARE VAZZANO, detto lo Zoppo di Gangi (Gangi, 1565 – 1624), XVII secolo, «Sette Angeli», dipinto, opera documentata nella Cappella dei Sette Angeli.

Particolarità sta nel fatto che si intravedono i nomi dei Sette Arcangeli, cancellati dall'inquisizione.



GENVAE
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI
MDCLXXIX.

Superiorum permissu.

STICULUM.

DIPINTO:

- PEDRO FERNANDEZ DA MURCIA – ASSUNZIONE DELLA VERGINE

COLLOCAZIONE:

- DUOMO DI BRACCIANO



DESCRIZIONE:

L'opera in questione del cosiddetto Pseudo - Bramantino venne realizzata tra i primi del XVI secolo.

Si notano sette angeli posti vicino a Cristo e a Maria, con addirittura i propri nomi.

L'Assunzione della Vergine è una pittura su legno (167x115 cm), proveniente dalla Chiesa di San Lorenzo della frazione di Pisciarelli del comune di Bracciano.

La tavola raffigura gli apostoli intorno al sepolcro della Vergine e l'accoglimento della stessa da parte del Cristo, attorniato dai sette arcangeli.

Il pittore Pedro Fernández de Murcia (Murcia, 1480 circa – dopo il 1521), ha dipinto anche la *Visione del Beato Amedeo Menez da Silva*.

Francesco Abbate (1803) collegava l'Assunzione con la *Visione del Beato Amedeo Menez*.

Le due opere vanno lette in stretta continuità, stilistica e iconografica. Il motivo dei sette arcangeli ripetuto in entrambe (nell'Assunta troviamo i loro nomi da sinistra a destra: Eucudiel, Saltiel, Rafael, manca Michael, Gabriel, Uriel, Barchiel) trova riscontro nell'angelologia amadeita in cui, nel secondo raptus, sono espresse tutte le funzioni che svolge ciascun angelo.

Per quanto riguarda la datazione dell'opera, Marco Tanzi conferma la datazione (1516) proposta da Francesco Abbate .



G E N V A
Ex Officina MARCI ANTONII FERREI
MDC LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- AUTORE IGNOTO – I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- MONREALE - CHIESA MONTE DI PIETA' O DI SANT'AGATA AL MONTE

DESCRIZIONE:

Sul modello di Aimola pare tratto il dipinto di autore ignoto di area siciliana «*I Sette Angeli*»
Secolo XVII, seconda metà Olio su tela, cm 245 x 170 - Monreale, Palazzo Arcivescovile - Chiesa del Monte di Pietà.

Il particolare soggetto dell'opera è stato ricondotto direttamente al famoso episodio del rinvenimento nel 1516 dell'affresco raffigurante i Sette Angeli, presso la chiesa eponima di Palermo.



GENOVA
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
c15 15C LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- GIOVAN BATTISTA CRISCUOLO, MADONNA CON BAMBINO E I SETTE ARCANGELI (NON CONFERMATO, RICERCHE IN CORSO)

COLLOCAZIONE:

- CATTEDRALE DI GAETA - ANNUNZIATA

DESCRIZIONE:

Nella Cattedrale di Gaeta, l'altare maggiore rappresenta i Sette Arcangeli.

La genesi del dipinto è una nostra ipotesi.

A seguito dell'assassinio di Pellegrino Rossi (1848), i rivoluzionari, guidati da Ciceruacchio, pretesero di dettare condizioni per la formazione del nuovo governo.

Pio IX, non volendo scendere a patti con essi, ma avendo capito che un'azione repressiva avrebbe potuto innescare una guerra civile, decise di lasciare Roma.

Il 24 novembre 1848 Papa Pio IX era stato costretto a fuggire da Roma nottetempo, travestito da prete, per rifugiarsi a Gaeta, già territorio borbonico.

Il 4 settembre 1849, su invito del re Ferdinando II, il Papa Pio IX trasferisce nella Reggia di Portici a bordo della nave a vapore "Tancredi": era la prima volta che un Papa viaggiava su un bastimento a vapore.

A Gaeta, come ci racconta Bartolo Longo, nel libro «S. MICHELE ARCANGELO E GLI ALTRI SANTI SPIRITI ASSISTENTI AL TRONO DI MARIA» il Re Ferdinando II, dopo che accolse Pio IX esule da Roma, fece dipingere dal Bonito la gran tela rappresentante l'Immacolata, ai cui piedi fanno corona i Santi Sette Spiriti Assistenti al Trono di Dio. Ciascuno ha un simbolo speciale esprime il proprio ministero.

Si comunica tuttavia ai nostri amati lettori, che l'opera in questione è diversamente attribuita, per cui queste nostre ipotesi non sono seguite da nessuno; per una più corretta catalogazione si rinvia a queste pubblicazioni.



PANTHEON SICULUM



SEPTEM ANGELI ASTANTES ANTE DOMINUM

GENVÆ
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
c15 150 LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- **AMBITO PUGLIESE – SAN MICHELE ARCANGELO, I SETTE ARCANGELI E LA TRINITA'.**

COLLOCAZIONE

- **CONVERSANO (BA), PRESSO ENTE RELIGIOSO**

DESCRIZIONE:

Si tratta di copia palmare, della più vasta rappresentazione dell'incisore Girolamo Wierix, raffigurante i Sette Arcangeli, identici sia nelle posizioni che nell'iconografia.

Il titolo del dipinto varia da fonte a fonte.

I Sette Arcangeli sono raffigurati con i loro simboli specifici, in tutto e per tutto identici come da tradizioni amadeite e dai ritrovamenti mistico-figurativi di Antonio lo Duca.



SICVLO, SICLENSI,

E SOCIETATE IESV.

GENVÆ
Ex Officina MARCI ANTONII FERREI,
CLD MDLXXIX.

Superiorum permissu.



DIPINTO:

- JACOPO LIGOZZI, I TRE ARCANGELI E ALTRI ANGELI MUSICANTI

COLLOCAZIONE:

- CHIESA DI SAN GIOVANNI DEGLI SCOLOPI FIRENZE



DESCRIZIONE:

Esigenze pittoriche hanno limitato la piena espressione della sinassi degli Arcangeli, relegando i quattro meno conosciuti sulle sommità del dipinto.

I tre maggiori sono posti in evidenza con propri simboli iconografici.

Benché il quadro attesti la presenza di 3 soli Arcangeli del settenario, la conformazione pittorico-artistica degli altri quattro ci induce una certa qualità simulatoria, di una originaria sinassi dei Sette divini assistenti.



G E N V A
Ex Officina MARCI ANTONII FERRIS
MDCLXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- **BERNARDO LAMA – INCORONAZIONE DELLA VERGINE**

COLLOCAZIONE

- **SOLOFRA, COLLEGIATA DI SAN MICHELE**



DESCRIZIONE:

Nella *Collegiata Di San Michele A Solofra* (AV), sull'altare maggiore è posto il dipinto dell' *"Incoronazione della Vergine e i Sette Arcangeli"* del 1594 per opera di Bernardo Lama. L'altare è in marmo policromo dedicato alla Vergine Maria. La Madre di Dio in atto di essere incoronata è circondata dalla sinassi dei Sette Arcangeli. Al centro del dipinto è incastonata la statua dell'Arcangelo Michele ricoperta di oro e varie volte restaurata⁵. Anche per questo dipinto si è preferito cambiare il nome originario nel meno rischioso *"Incoronazione della Vergine"*, eliminando ogni riferimento ai sottostanti Angeli. (foto di Giovanni Guacci, Pala dell'Altare Maggiore - Collegiata di San Michele Solofra

Secondo: il prof. **"Stefano De Mieri"** , che ne parla nella tesi di Dottorato: *« Girolamo Imperato (1549 Ca. - 1607) Ed Altre Questioni Del Tardo Cinquecento Napoletano»*, la genesi della pala solofrana è la seguente:

"Nel gennaio del 1567 risulta documentato a bottega da Giovan Bernardo Lama il "nipote" Silvestro Buono, un artista che secondo il Bologna precede il Lama nel "tempo e nella qualità", la cui produzione assunse in Italia meridionale il "risalto di un vero e proprio fenomeno romanistico". Recenti ritrovamenti documentari vorrebbero Silvestro nato intorno al 1551, data coincidente con quella letta dagli studiosi nella Pietà della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Avellino, per lungo tempo considerata espressione dell'attività giovanile del pittore. La scoperta ha comportato la datazione agli ultimi tre decenni del secolo dei dipinti conosciuti dell'artista.

Buono e Lama sin dall'ottavo decennio dovettero costituire una bottega comune, favorita dal legame di parentela, lo confermano alcuni documenti in cui i due appaiono associati, e soprattutto una serie di pale d'altare eseguite in collaborazione, dopo il 1580.



G E N V
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI
c15 15C LXXIX.
Superiorum permissu.



Tra queste possiamo rammentare l'Annunciazione della chiesa dell'Annunziata a Sant'Agnello (Na) (1582), la Madonna del Rosario di Santa Patrizia a Napoli (1589-91) (oggi in deposito nella basilica di Santa Maria del Buonconsiglio a Capodimonte) e la notevole **Incoronazione della Vergine dell'altare maggiore nella Collegiata di Solofra (1594).**

Il dipinto della Chiesa Nuova dovette ispirare il gruppo inferiore dei Sette Angeli adoranti la Trinità nella pala eseguita da Federico Zuccari per la cappella degli Angeli nel Gesù di Roma.

Concetta Restaino propone di individuare anche nell'Incoronazione della Vergine e i sette Arcangeli della collegiata di Solofra, firmata e datata da Giovan Bernardo Lama nel 1594, un possibile precedente iconografico per l'opera dell'Imparato (C. Restaino, Belisario Corenzio, cit., p. 50 nota 21. Sull'iconografia del dipinto di Lama cfr. R. Lattuada, Francesco Guarino da Solofra. Nella pittura napoletana del Seicento (1611-1651), Napoli 2000, pp. 24, 27).

L'ipotesi però sembra contrastare con la notizia, desumibile dalle succitate lettere indirizzate a Silvia Carafa dal generale Acquaviva, di uno "schizzo" che doveva giungere da Roma



Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
 clis 1594.

Superiorum permisso.

DIPINTO:

- MICHELE RAGOLIA – I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE

- SOLOFRA (AV) – COLLEGIATA DI SAN MICHELE, EX CONVENTO DI SANTA CHIARA



DESCRIZIONE:

La cappella del Corpo Santo, a sinistra del transetto, fu una delle prime cappelle ad essere realizzata e oggi custodisce la tela del pittore palermitano Michele Regolia o Ragolia "I sette Arcangeli e lo sposalizio di S. Chiara del XVIII secolo.

Si possono facilmente notare gli Arcangeli con i loro attributi iconografici come a Palermo e inderette aderenze all'incisione di Giralmo Wierix, se si guarda alla posizione della Trinità.

Altri riferimeni, nelle immagini sacre dei libritti di Antonio lo Duca.



G E N V A
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD 15C LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- IL "CASO" MASSIMO STANZIONE – I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- MADRID, MONASTERIO DE LAS DESCALZAS REALES



DESCRIZIONE:

Anticamente afferente al medesimo monastero delle Las Descalzas Reale, (oggi sembrerebbe di proprietà del Patrimonio Nacional de Madrid) anche una pala di grandi dimensioni, anticamente attribuita al napoletano artista Massimo Stanzone, ed oggi invece al pittore irpino Francesco Guarino: i Sette Arcangeli - 1629 oggi collocata presso il Museo del Prado.

La fortuna della grande tela madrilenana, dopo una prima inquadratura in ambito spagnolo, appena corretta a favore del napoletano Massimo Stanzone, è stata successivamente adeguata al nome del suo allievo irpino Francesco Guarino - o più correttamente Guarini - (1611- 1654), riferimento accolto anche nelle rispettive monografie di Sebastian Schütze e Thomas Willette, e di Riccardo Lattuada.

Secondo, Giuseppe Porzio tra le ragioni di un tale cambio di attribuzione, ha pesato anche la presenza a Solofra, cioè in terra di Guarino, di rilevanti testimonianze figurative del tema dei sette arcangeli: sull'altare della collegiata, infatti, la predella situata sotto la pala d'altare di Giovan Bernardo Lama (doc. 1558-1600) con L'Incoronazione della Vergine Maria, del 1594, è appunto occupata da sette angeli (sei sono dipinte su entrambi i lati di una nicchia con un San Michele ligneo); così come i soffitti della navata e del transetto sono decorati con storie angelologiche tratte, rispettivamente, dall'Antico e dal Nuovo Testamento. Inoltre, nell'ex convento di Santa Chiara, si trova un'analogia rappresentazione della Trinità con le legioni celesti realizzata da Michele Regolia († 1686), dove è stato intravisto un ricordo della tela nel livello inferiore della composizione.

G E N V Æ
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI
CLD MDCLXXIX.

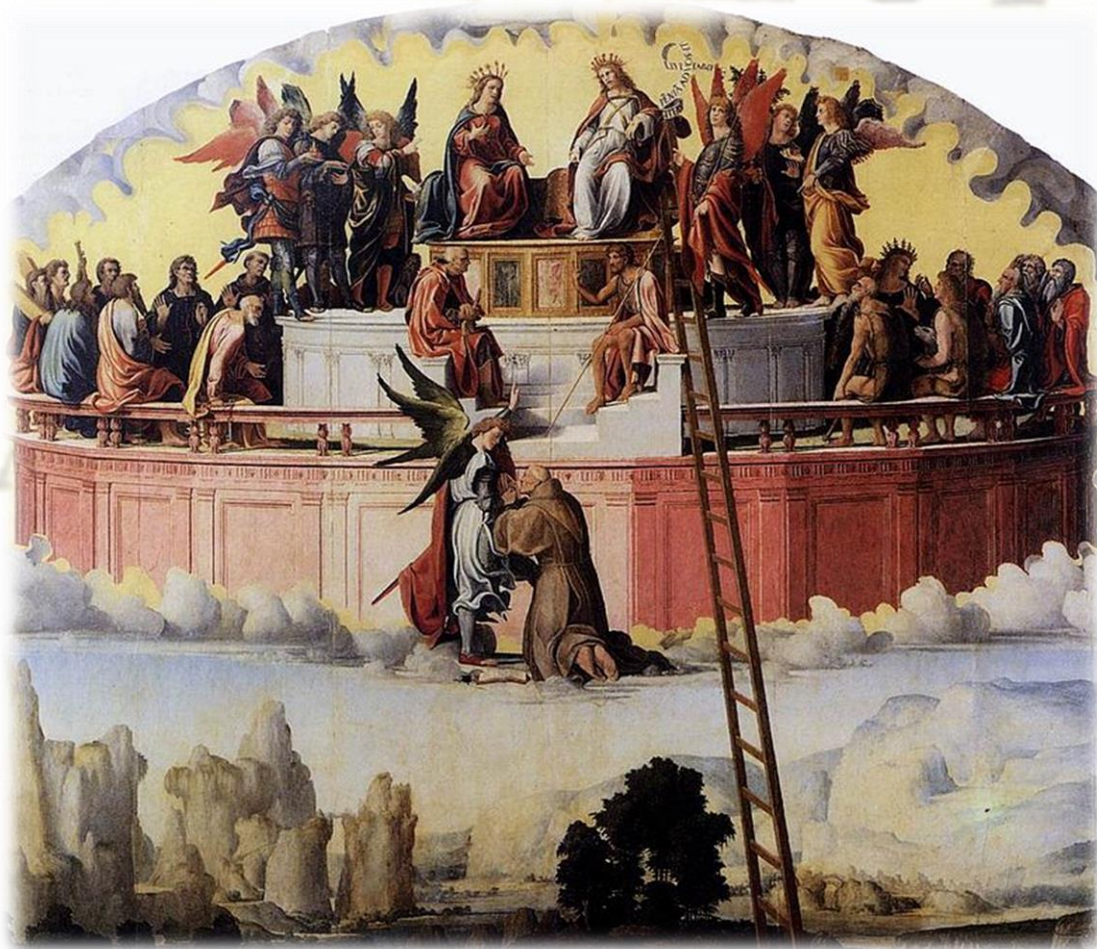
Superiorum permissu.

DIPINTO:

- PEDRO FERNÁNDEZ, DE MURCIA - LA VISIONE DEL BEATO AMEDEO MENEZ DA SYLVA

COLLOCAZIONE:

- GALLERIA BARBERINI - ROMA



DESCRIZIONE:

Pedro Fernández, de Murcia (Murcia, 1480 circa – dopo il 1521), pittore spagnolo, ha dipinto anche questa Visione del Beato Amedeo Menez da Silva, una pittura su legno (277x320 cm.). Si trova nella Galleria Nazionale d' Arte Antica di Palazzo Barberini, Roma. Il dipinto si riferisce alle visioni del Beato Amedeo da Silva contenute nel libro Apocalypsis Nova ove si parla dei sette arcangeli : Michele, Gabriele, Raffaele, Uriele, Sealtiele, Geudiele, Barachiele. Costoro precedono ogni altro spirito del loro genere.

Questa tavola monumentale, eseguita agli inizi del Cinquecento (periodo in cui il pittore soggiornò fra Roma, Napoli e Lombardia), proviene dalla chiesa dell'eremo di Montorio Romano, in Sabina, dove il francescano di origine portoghese Amedeo Menez da Sylva ebbe le sue visioni.

La chiesa divenne luogo di culto per gli amadeiti. Nel 1472, su chiamata di papa Sisto IV, Amedeo fondò sul Gianicolo la chiesa di San Pietro in Montorio. Accanto alla chiesa troviamo il tempio costruito da Bramante, in corrispondenza del luogo in cui avvenne la crocifissione di San Pietro e della caverna in cui Amedeo dialogava con l'arcangelo Gabriele. Nella rappresentazione del tempio celeste il pittore iberico trae ispirazione da Bramante (nella costruzione dell'architettura che giganteggia all'interno del dipinto); si ispira a Leonardo nella rappresentazione dei volti di alcuni personaggi, e anche a Raffaello nella posa dei personaggi che ricorda la Disputa del Sacramento nelle Stanze Vaticane.



G E N V A
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
MDLXXIX.
Superiorum permisso.

DIPINTO:

- GIUSEPPE FELICE – SAN GAETANO, SAN BORROMEO E I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- CHIESA DEI SANTI PAOLO E BARTOLOMEO DI ALCAMO



DESCRIZIONE:

Giuseppe Felice, (Trapani, 1656 – Trapani, 24 luglio 1734), pittore italiano attivo in Sicilia nel 1703, realizza l'opera i Sette Arcangeli, olio su tela, oggi custodita nella Cappella della Madonna dei Sette Angeli della chiesa dei Santi Paolo e Bartolomeo di Alcamo.

Nonostante la diversa mano dell'autore, pose e iconografie ampiamente riproducono le immagini archetipiche di Palermo e del Wierix



Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD 1698.

Superiorum permiffu.

DIPINTO:

- IGNOTO - I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- MONASTERO DI SAN MICHELE A SAN SALVI MUSEO DEL CENACOLO DI ANDREA DEL SARTO



DESCRIZIONE: mancanza di conferma ufficiale, su titolo e collocazione dell'opera.



ICLENSI,
ITE IESV.
Martinus P. Novius
Mirvus
et frat.

G E N V Æ
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD 15C LXXIX.

Superiorum permisso.

PANTHEON

DIPINTO:

- SCUOLA DI MASSIMO STANZIONE – I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- GRAVINA, MUSEO D'ARTE SACRA



DESCRIZIONE:

Una delle opere che fa parte del patrimonio artistico della città di Gravina è la grande tela dei sette Arcangeli.

Il soggetto è stato ripreso da molti pittori. Questo, proveniente dalla chiesa di Sant'Emidio, commissionato probabilmente prima del trasferimento dei Pellicciari a Gravina, attualmente, è custodito presso il Museo d'Arte Sacra, e secondo alcuni critici d'arte, dovrebbe essere di scuola stanzionesca, ovvero di allievi di Massimo Stanzione, anche se altri esperti dello stesso settore artistico-pittorico, fanno riferimento ad una generica scuola napoletana del XVII secolo.

Addentrando sui particolari dell'opera, particolarmente suggestiva ed interessante risulta la presentazione dei sette grandi Spiriti, detti Arcangeli, tutti insieme in una grande tela conservata nella Pinacoteca vescovile. S. Michele è al centro del quadro come Dux militiae celestis. E' riconoscibile sia per il cimiero e i calzari da combattente, che per la lunga lancia nella destra e la bilancia nella sinistra. Sui due lati si dispongono gli altri 6 Arcangeli; a destra di S. Michele è l'arcangelo Raffaele che tiene per mano il piccolo Tobia con pesce in mano; a sinistra l'arcangelo Gabriele con giglio. Gli altri quattro arcangeli sono ben visibili come dalle antiche pitture palermitane .

G E N V Æ

Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
c15 15C LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- AUTORE IGNIOTO – I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- FERLA - CHIESA SANT'ANTONIO ABATE – (SICILIA)



DESCRIZIONE:

La chiesa di Sant'Antonio Abate è un luogo di culto ubicato in via Vittorio Emanuele nella zona denominata i Quattro Canti di Ferla.

Sotto il profilo artistico è la più articolata tra le chiese cittadine, appartenente all'arcidiocesi di Siracusa, vicariato di Palazzolo - Florida, arcipretura di Ferla, Parrocchia San Giacomo Maggiore Apostolo.

Il dipinto, presenta come un'amigdala inversa la sinassi con gli Arcangeli canonici, dotati di attributi iconografici.



Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD 15C LXXIX.

Superiorum permiffu.

PANTHEON

DIPINTO:

- ANONIMO FIORENTINO – I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- MERCATO ANTIQUARIO, PRATO



DESCRIZIONE: Collocazione e autore sconosciuti

Riproduzione digitale di Anonimo Fiorentino Sec XVI – Sette Arcangeli Pittura italiana sec. XVI. Firenze . Come si vede anche nel capoluogo toscano sempre nel 1500 si era diffuso il Culto degli Arcangeli.

FRANCISCO CARRERA
SICVLO, SICLENSI,

E SOCIETATE IESV.

M. P. Bacalardi Pro Hospicio Pistorienis

Revisione



Minore

di Prato?

G E N V Æ

Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD 15C LXXIX.

Superiorum permissu.



DIPINTO:

- ANONIMO/AMBITO SICILIANO - I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- CALTAGIRONE (CT)

DESCRIZIONE:

Il dipinto in questione riporta con collocazioni e pose parzialmente diverse la classica iconografia degli Arcangeli:

- S(an) Uriel fortis socius
- S(an) Gabriel / nuncius
- S(an) Sealtiel / orator
- S(an) leudiel remunerator
- S(an) Bar[achiel] / benedicentis

Sono presenti anche i motti, seppur parzialmente cancellati dall'inevitabile trascorrere del tempo e dall'incuria. Personaggi:

- S. Uriele arcangelo;
- S. Raffaele arcangelo;
- S. Gabriele arcangelo;
- S. Michele arcangelo; S. Salitiele arcangelo;
- S. leuridiele arcangelo;
- S. Barachiele arcangelo.

Attributi:

- S. Uriele arcangelo spada; fiamma.
- S. Raffaele arcangelo pisside; Tobia recante un pesce.
- S. Gabriele arcangelo lanterna; specchio.
- S. Michele arcangelo corazza; vessillo.
- (S. Salitiele arcangelo corazza; vessillo.
- S. leuridiele arcangelo corona; flagello.
- S. Barachiele arcangelo fiori.



E SOCIETATE IESV.

*M. P. Bacaloni Pro Magistro P. Bonifacio
Levionensis
M. P. Bacaloni
M. P. Bacaloni*

G E N V A E

Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD 15C LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- GIOVANNANGELO CRISCUOLO – I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE

- NAPOLI, CHIESA DEI SS. SEVERINO E SOSSIO

DESCRIZIONE:

Dipinto a parete (sinistra), non in ottime condizioni, del XVII secolo.

Classica raffigurazione degli Arcangeli, con poche variazioni di collocazione dei personaggi e di interpretazione dei simboli.



G E N V Æ
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
c15 150 LXXIX.

Superiorum permiffu.

DIPINTO:

- FRANCESCO MASSA- I SETTE ARCANGELI

COLLOCAZIONE:

- SINNAI (CA) , PRESSO ENTE RELIGIOSO



DESCRIZIONE:

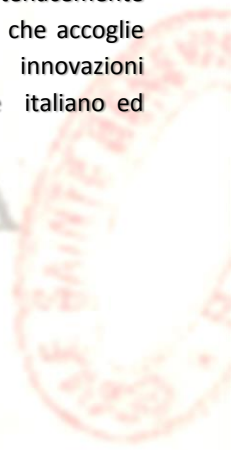
Il culto dei sette Arcangeli, che trova un'ampia diffusione in tutta l'Europa a partire dal sec. XVI secolo, venne approvato nel 1561.

E' interessante la stretta analogia iconografica con altre opere quali il quadro in S. Maria della Pietà a Roma e in un'incisione di T. Wierex (E. Male, 1951).

L'opera, firmata e datata, mostra una generale convenzionalità nell'esecuzione e una stretta dipendenza iconografica e stilistica, probabilmente da stampe che, riproducendolo, contribuivano all'ampia diffusione di tale soggetto.

Il Massa eseguì altri dipinti con questo soggetto, tra i quali un quadro citato da M. Zedda e di proprietà del Comune di Sinnai.

I caratteri stilistici dell'opera indicano l'orientamento, da parte del Massa allievo dello Scaleta, verso una pittura ancora tenacemente legata alla tradizione spagnola e che accoglie solo superficialmente le innovazioni provenienti dall'ambito culturale italiano ed europeo



SICVLO, SIGLENSI,

E SOCIETATE IESV.

*M. P. Bacaloni Pro Hospicio P. Novissimi
Lyonensis
M. P. Bacaloni*

G E N V A E

Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
CLD 15C LXXIX.

Superiorum permissu

DIPINTO:

- AGOSTINO BELTRANO – PARADISO E ANGELI

COLLOCAZIONE

- COMPLESSO MONUMENTALE DONNAREGINA, MUSEO DIOCESANO DI NAPOLI



DESCRIZIONE: Nella divina circolarità, l'affresco della cupola mostra l'empireo, la "candida rosa" di Dante affollata da Santi e Beati che sono luminosa corona all'Altissimo nel cielo più alto. Nella parte inferiore di questa sfera di perfezione, il tamburo della volta reca le possenti figure dei Sette Arcangeli: Uriel (forte, con spada e fiamma), Raphael (medico che guida Tobia e porta un vaso di medicinali), Iehudiel (rimuneratore, con corona e flagello), Sealtiel (orante), Gabriel (nunzio, con specchio di diaspro e fiaccola), Barachiel (che viene in aiuto e distribuisce rose), Michael (il Vittorioso, in atto di calpestare il drago). Tutti si nutrono del "Pane degli Angeli": Ostia elevata al di sopra d'una menorah fiammeggiante. Documentato a Napoli nelle chiese di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone, Sant'Agostino degli Scalzi, Santa Maria alla Sanità e a Donnaregina, Beltrano fu ritenuto allievo di Massimo Stanzione ma la sua prima attività fu influenzata dall'ambiente naturalistico della bottega di Filippo Vitale.

G E N V Æ
Ex Officina MARCI ANTONII FERRI,
c15 15C LXXIX.

Superiorum permissu.

DIPINTO:

- BOTTEGA NAPOLETANA DEL IXI SECO – I SETTE ARCANGELI IN ADORAZIONE DEL SS. SACRAMENTO

COLLOCAZIONE

- DIOCESI DI AVEZZANO -inventario



DESCRIZIONE:

Decisi elementi descrittivo - figurativi accostano la presente opera di autore e collocazione sconosciuti allo Zuccari, almeno nell'ideazione della elaborazione artistica.

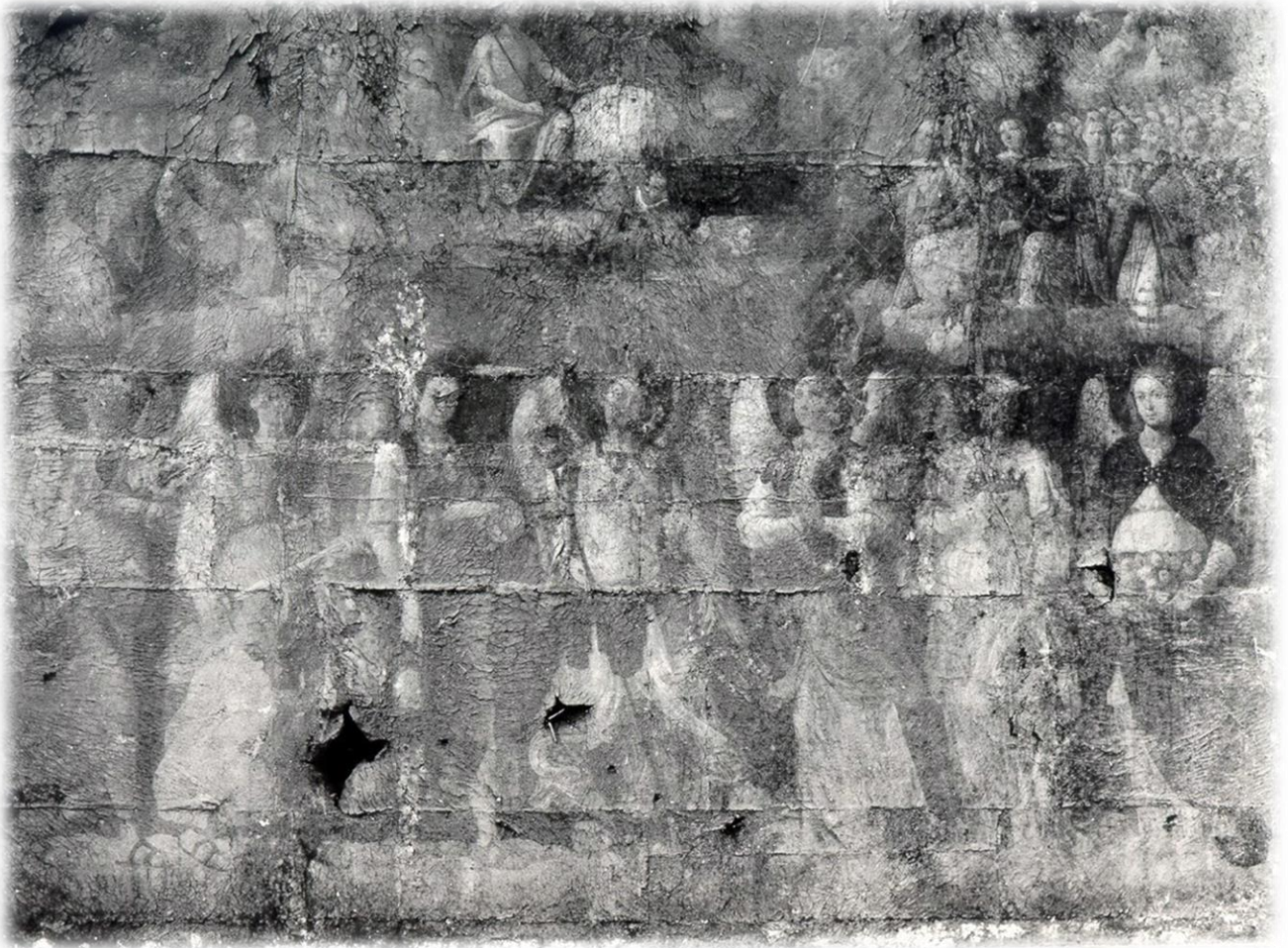
Altri elementi di contatto forse possibili con Domenico da Modena.

DIPINTO

- **AMBITO NAPOLETANO - TRINITÀ CON I SETTE ARCANGELI E SANTI**

COLLOCAZIONE

- **CHIESA E OSPEDALE DI S. GENNARO EXTRAMOENIA**



DESCRIZIONE: Opera eseguita da un pittore di cultura manierista attardato, come rivela l'impostazione schematica. Impossibile darne un giudizio per il pessimo stato di conservazione. Si notano elementi di contiguità con l'incisione di Girolamo Wierix.



DIPINTO:

COLLOCAZIONE:

DESCRIZIONE:

DIPINTO:

COLLOCAZIONE:

DESCRIZIONE:

CARISSIMI LETTORI, LASCIAMO A POSTA UNO SPAZIO BIANCO PER CONSENTIRE LE VOSTRE RICERCHE